

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

161

Appare significativo di questa presenza, l'arresto⁵¹¹ avvenuto, il 25 luglio 2017, a Grottammare (AP), di un affiliato al gruppo DI LAURO, sodalizio noto per i rilevanti interessi nel narcotraffico.

— Lazio

La Regione, per la vicinanza geografica con la Campania, è tra quelle più interessate da infiltrazioni di *clan* camorristici, tanto che i vertici di alcuni gruppi si sarebbero trasferiti nella Capitale (PAGNOZZI, SENESE) ed in altre aree del territorio, quali il frusinate e la provincia di Latina (CASALESI), per riciclare denaro⁵¹² e farvi confluire parte delle ingenti quantità di stupefacenti importate dalle zone di origine.

Nel corso del tempo, nel Lazio è stata accertata l'operatività dei *clan* DI LAURO, GIULIANO, POLVERINO, LICCIARDI, CONTINI, MARIANO, MOCCIA, MALLARDO, GALLO, GIONTA, ANASTASIO, ZAZA, SCHIAVONE, NOVIELLO, ZAGARIA, BELFORTE, BARDELLINO.

Il 26 luglio 2017, a Ronciglione (VT), è stato tratto in arresto SIMIOLI Giuseppe, di anni 52, elemento apicale del *clan* POLVERINO, inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno (ex "Opuscolo dei 100"), ricercato dal maggio 2011⁵¹³.

Il successivo mese di ottobre, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo⁵¹⁴ nei confronti di 18 componenti di un'organizzazione dedita al narcotraffico, con base operativa a Roma, in zona Borghesiana. Il sodalizio, gestito da due fratelli originari di Torre del Greco (NA), prevedeva l'impiego di *pusher* e giovani vedette, nonché l'assistenza legale dei propri sodali in caso di arresto.

Sebbene fuori regione i *clan* mantengano tendenzialmente un basso profilo, non sono tuttavia mancati, negli anni, episodi cruenti (per lo più riconducibili a contrasti maturati nelle zone di origine) ed episodi di intimidazione, verificatisi soprattutto nel sud pontino. In tale contesto, nel mese di novembre la Squadra Mobile di Latina ha eseguito una misura cautelare in carcere⁵¹⁵ nei confronti di soggetti ritenuti esecutori dell'omicidio, consumato il 23 agosto 2012, sul lungomare di Terracina (LT), del fratello del capo del *clan* MARINO, ucciso da affiliati al cartello ABBINANTE-ABETE-NOTTURNO-APREA all'epoca contrapposto alle famiglie MAGNETTI-PETRICIONE del cartello della cd. VANELLA-GRASSI, cui erano legati i MARINO.

⁵¹¹ Ordine di carcerazione SIEP n. 927/2017 emesso dalla Corte d'Appello di Napoli.

⁵¹² Attraverso la gestione di esercizi commerciali, anche in aree "pregiate" quali il centro storico della Capitale, il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione, la gestione di sale giochi, gli appalti pubblici, l'edilizia con le collaterali attività (gestione di cave, estrazione dei materiali inerti ecc.), lo smaltimento di rifiuti (in cui hanno un ruolo dominante imprese controllate dai CASALESI).

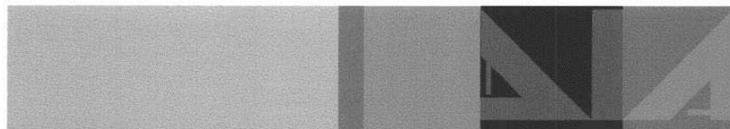
⁵¹³ In esecuzione dell'ordinanza n. 63/16, emessa nell'ambito del p.p. n. 38355/14 RG.NR del Tribunale di Napoli.

⁵¹⁴ OCC p.p. n. 47656/15, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma.

⁵¹⁵ OCC n. 15330/2013 RGNR, n. 5709/2014 RGGIP.

2° semestre

2017



c. Profili evolutivi

La coesistenza, in Campania, di *gruppi* criminali diversi, per struttura e scelte operative, rende le alleanze estremamente fragili. Ne conseguono equilibri precari, con le *leadership* di alcuni *clan* in conflitto quasi perenne per l'acquisizione del controllo sulle zone di influenza.

Anche le aree dove si registra la presenza di solide *organizzazioni* non sono immuni da tentativi posti in essere dalle *nuove leve* di accreditarsi come referenti criminali.

In Campania sono diverse le *consorterie* criminali in grado di esprimere una notevole forza militare ed economica: questa considerazione è avvalorata dalle risultanze investigative che, di volta in volta, colpiscono i vari *clan* e che attestano la loro capacità di muoversi su più fronti, unendo all'esperienza, consolidata nel tempo, nella gestione di tipiche attività illegali (quali il traffico di stupefacenti, l'usura, le estorsioni e la contraffazione, con un rinnovato interesse anche per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri), la realizzazione di attività più complesse, come il riciclaggio dei capitali, facendo ricorso a tecniche di "occultamento" sempre più sofisticate.

In alcuni contesti, sia del casertano sia del napoletano, la decapitazione dei vertici, ma anche la collaborazione con la giustizia di elementi di spicco dei *clan*, seppur comportando la necessità di una rimodulazione degli assetti, sembra non aver inciso sulla loro vitalità. Si tratta normalmente di *organizzazioni* al cui vertice sono posizionati componenti della stessa *famiglia*: spesso tale ruolo è affidato alle donne, fino ad oggi meno colpite da provvedimenti cautelari, ma da tempo impegnate nella gestione, anche a livello strutturale dei *clan*, come emerso dalla citata operazione "Nereide" della DIA di Napoli, che ha riguardato mogli e sorelle dei componenti di vertice della *famiglia* ZAGARIA.

Essenziale per la commissione di determinati reati è, immancabilmente, la complicità dei cd. *colletti bianchi*, sempre più frequentemente coinvolti in inchieste di mafia. In un'indagine di luglio, ad esempio, strumentale per le attività di riciclaggio si è rivelata la complicità di un direttore di banca, impiegato presso un istituto di credito di Bologna, grazie al quale esponenti camorristici erano riusciti ad ottenere l'erogazione di mutui da impiegare per l'edificazione di immobili.

Le indagini mettono in luce, poi, come gli esponenti delle *organizzazioni* criminali puntino a creare solidi canali di collegamento con rappresentanti delle istituzioni, nella prospettiva di accaparrarsi risorse pubbliche. È un dato incontrovertibile l'interesse della *camorra* per gli appalti e la sua capacità di condizionarne l'aggiudicazione, in questo favorita dalla permeabilità di talune amministrazioni, come attestano le diverse indagini per reati contro la Pubblica Amministrazione realizzate anche nel semestre in esame.



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

163

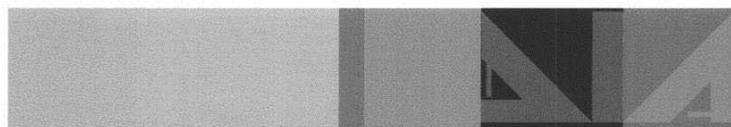
Per arginare l'infiltrazione nelle gare d'appalto, preziosa è l'azione svolta da personale della DIA in seno ai G.I.A. ed ai G.I. delle diverse Prefetture finalizzata all'adozione di provvedimenti interdittivi nei confronti di imprese a rischio di infiltrazione camorristica.

In tale quadro, è del tutto evidente come la *camorra* si stia proiettando verso tecniche sempre più avanzate di mimetizzazione nell'economia, finalizzate ad acquisire spazi monopolistici in diversi segmenti di mercato, anche di dimensione transnazionale, attraverso il reinvestimento dei capitali in società che spaziano dalle forniture di servizi, agli appalti, all'edilizia e alla sanità⁵¹⁶.

⁵¹⁶ Nel mese di **novembre** si è concluso il processo celebrato con rito abbreviato che vedeva imputati, tra gli altri, esponenti del *clan* LO RUSSO, responsabili di infiltrazioni nelle gare di appalto bandite da alcuni ospedali napoletani.

2° semestre

2017



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

Il fenomeno delinquenziale organizzato di matrice pugliese si contraddistingue per l'estrema frammentarietà strutturale e una accesa conflittualità.

Questa variegata e mutevole realtà criminale delle organizzazioni pugliesi - che hanno caratteristiche tutte proprie e nessuna affinità con le pur confinanti *camorra* e *'ndrangheta* - riflette, in qualche modo, anche un portato storico-culturale di un territorio che si estende in lunghezza e che presenta caratteristiche geografiche così peculiari, da renderlo difficilmente classificabile come entità unitaria e omogenea. Non a caso, fino alla prima metà del XX secolo, per descrivere la regione era utilizzato il toponimo *Puglie*, dove il plurale era probabilmente un retaggio della suddivisione in tre circoscrizioni (*Capitanata*, quella a nord; *Terra di Bari*, quella in mezzo; *Terra d'Otranto*, quella a sud) operata nel periodo di dominazione degli Angioini.

Proprio tenendo a mente il naturale andamento geografico da nord a sud, è stata sviluppata l'analisi dei fenomeni mafiosi che insistono, nell'ordine, sulle province di Foggia, Barletta - Andria - Trani, Bari, Taranto, Brindisi e Lecce.

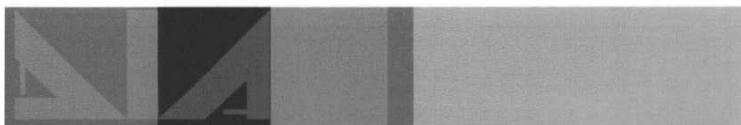
Sul piano generale, nell'analisi del fenomeno deve sottolinearsi, in primo luogo, la proficua attività di contrasto condotta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia, che ha prodotto, nel tempo, un vero e proprio scompaginamento delle originarie consorzierie, in ciascuna provincia, con il conseguente azzeramento, in taluni casi, dei vertici "storici" della criminalità pugliese.

Tale processo, privando di fatto molti sodalizi di quei punti di riferimento che fungevano da veri e propri "centri di aggregazione", ha prodotto, per un verso, la frammentazione sul territorio dei *clan* un tempo egemoni, per l'altro, l'emergere, sulla scena criminale, di *giovani leve*, tendenzialmente riottose a qualsivoglia "schema" strutturale di tipo convenzionale ed alla ricerca di autonomi spazi operativi.

Scendendo nel dettaglio delle singole aree territoriali, gli aggregati criminali della provincia di Foggia, fortemente parcellizzati e spesso antagonisti, pur soffrendo la forte azione di contrasto giudiziario, si mantengono vitali e pronti a nuove sfide affaristiche anche in contesti internazionali⁵¹⁷, dove si impongono con rinnovata autorevolezza criminale.

Diversa genesi e, se si vuole, diverso approccio agli affari illeciti presentano i *gruppi* criminali operanti nella provincia di Barletta-Andria-Trani, direttamente collegate con le consorzierie attive nella piana di Cerignola.

⁵¹⁷ Per esempio nell'approvvigionamento di stupefacenti ed armi, come dimostrano i ripetuti sequestri di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti lungo le coste della provincia foggiana.



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

165

Tali *gruppi* si confermano attivi nello spaccio di stupefacenti, nelle estorsioni, nel traffico di armi, con prevalente interesse per le rapine ad autotrasportatori e a furgoni portavalori, attività nelle quali denotano spiccato senso della pianificazione e notevoli potenzialità strategiche di tipo "militare". In assenza di una struttura gerarchicamente organizzata, collaborano, all'occorrenza, con altre consorterie criminali operanti nell'area nord del territorio regionale.

Le *consorterie* della provincia di Bari hanno risentito della scelta intrapresa da taluni componenti, anche apicali, di avviare un percorso di collaborazione con la giustizia. In tale contesto, l'azione giudiziaria ha scompaginato aggregati di primo piano, come, tra i più recenti, il *clan* DI COSOLA, egemone nelle aree di Ceglie del Campo, Loseto, Carbonara di Bari. Nonostante lo scenario di frammentazione interna appena delineato, si assiste tuttavia ad un progressivo tentativo di espansione, in atto nel territorio barese, sia nell'area cittadina che in quella provinciale, ad opera del *clan* STRISCIUGLIO, duramente colpito da numerose inchieste giudiziarie.

La provincia di Taranto, sulle "ceneri" dei *clan* storici egemoni nei primi anni '90, vede l'operatività di piccoli aggregati criminali, nell'area cittadina così come nelle aree provinciali, dediti a quelle azioni criminali che hanno storicamente caratterizzato le attività illecite della fascia jonica e, cioè, oltre agli stupefacenti, le estorsioni ed il controllo del mercato ittico. In larga parte, tali *gruppi* non mostrano una spiccata vocazione ad espandere i propri interessi illeciti oltre confine. Nel campo degli stupefacenti, ad esempio, preferiscono optare, attraverso specifiche *partnership*, per canali di approvvigionamento localizzati nelle province limitrofe.

La progressiva frammentazione, l'insorgenza di conflittualità interne e la contestuale soccombenza alle inchieste giudiziarie non hanno risparmiato neppure le province di Brindisi e Lecce, storiche roccaforti del crimine organizzato pugliese o, quanto meno, aree che, sin dagli anni '80, hanno visto la costituzione di una prima vera "architettura" criminale - la ben nota *Sacra Corona Unita* - basata su riti affiliativi, rigide gerarchie strutturali, con capacità di proiettarsi oltre i confini nazionali e di infiltrarsi nell'economia lecita e nella pubblica amministrazione. La morfologia criminale della Regione Basilicata non può essere letta in maniera disgiunta da quella pugliese e, in parte, calabrese.

La specificità dei *clan* lucani deriva, infatti, da una ineludibile interazione con le *frange* criminali della Puglia, specie delle province di Bari, Foggia e Taranto, e con quelle dell'alto Ionio calabrese. Si tratta di una interazione talmente simbiotica, che addirittura le composizioni degli aggregati autoctoni, le peculiarità, l'operatività, talvolta le ritualità affiliative sono speculari alle consorterie limitrofe, dalle quali, peraltro, si garantiscono l'approvvigionamento di stupefacenti, armi e quant'altro risulti funzionale all'operatività dei gruppi.

A fattore comune per le organizzazioni pugliesi e lucane, gli scenari di azione, benché ancorati ai tradizionali settori del malaffare, si starebbero sempre più aprendo verso ambiti imprenditoriali altamente redditizi, primo fra

2° semestre

2017

tutti la gestione del ciclo dei rifiuti, perseguita anche attraverso tentativi di infiltrazione nella pubblica amministrazione⁵¹⁸.

Gli stessi aggregati criminali, in misura più o meno variabile, stanno manifestando un rinnovato interesse per il settore dei giochi e delle scommesse *on line*, attività che garantisce, oltre a cospicui interessi economici, anche notevoli possibilità di riciclaggio.

b. Proiezioni territoriali⁵¹⁹

(1) Puglia

— Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia di Foggia, da sempre frastagliato in diverse forme di criminalità (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), oggi si presenta più complesso ed instabile. Infatti, pur di consolidare la propria autonoma operatività nei territori di riferimento e raggiungere una gestione monopolistica di alcune attività illecite, i *clan* risultano sempre più proiettati verso convergenze ed alleanze con *gruppi* di diversa provenienza, rendendo lo scenario altamente fluido⁵²⁰. Tale aspetto, conseguenza sia di fisiologici processi interni sia dei ciclici interventi repressivi delle Istituzioni, ha attribuito, nel tempo, a quelle sinergie una valenza strutturale, tale da influenzare gli assetti criminali dell'intera provincia.

Il forte radicamento delle consorterie sul territorio favorisce un contesto ambientale omertoso e violento (in primo luogo determinato dalla matrice di familiarità che contraddistingue gran parte dei *clan*, in particolar modo dell'area garganica), che si manifesta con danneggiamenti e atti intimidatori ai danni di operatori del commercio, dell'edilizia, del turismo e dell'agricoltura, settori trainanti dell'economia del territorio.

Con specifico riguardo all'agricoltura, nel foggiano resta alta l'attenzione verso la gestione della manodopera extracomunitaria, non potendosi escludere interessi della criminalità della Capitanata rispetto al fenomeno del

⁵¹⁸ Le indagini ispettive che, il 23 settembre 2017, hanno determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Valenzano (BA) hanno evidenziato *cointeressenze tra la compagine politica, l'apparato burocratico e la locale criminalità*, emerse dall'esame, tra l'altro, *delle procedure per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani*. Inoltre, l'operazione "Black Fire", eseguita a San Severo (FG) il 31 agosto 2017 dai Carabinieri e meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia, ha evidenziato le attività illecite di un imprenditore nella gestione dello smaltimento di rifiuti.

⁵¹⁹ L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana, comporta la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

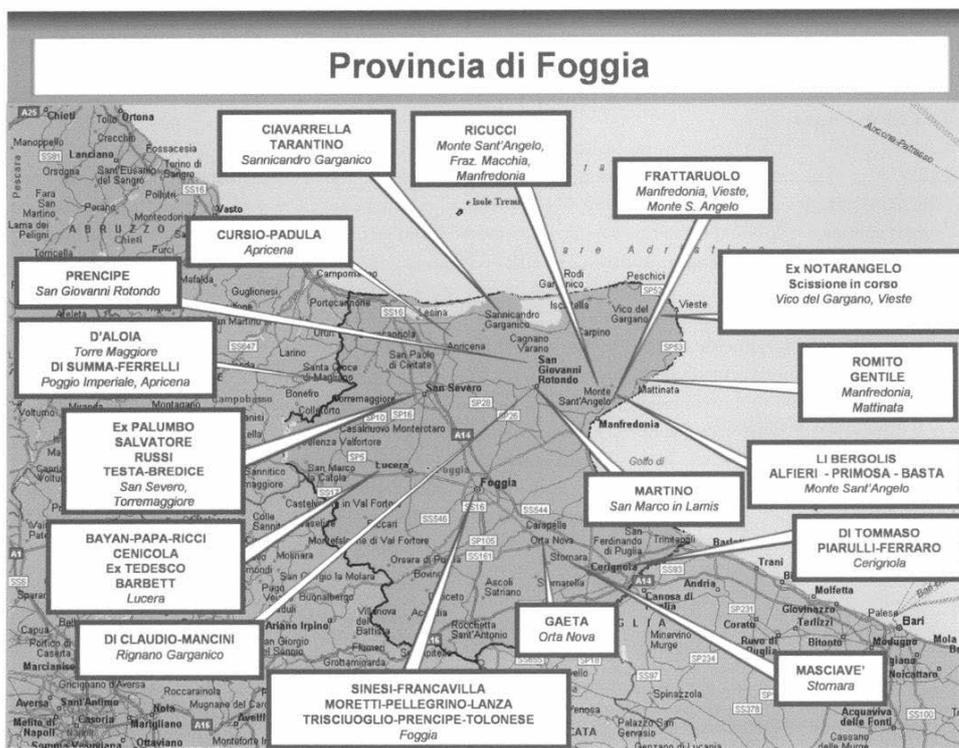
⁵²⁰ Un ambito dell'illecito in cui il fenomeno risulta evidente è quello legato al traffico degli stupefacenti, per il quale, nel periodo in esame, i numerosissimi sequestri effettuati dimostrano come la provincia foggiana sia ormai divenuta un crocevia strategico. In particolare, le coste del Gargano risultano una tappa consolidata per lo sbarco di marijuana proveniente dall'Albania.



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

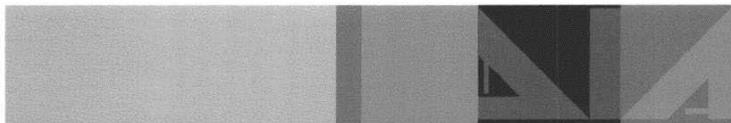
167

cd. "caporalato" ed, in generale, verso l'indotto economico generato dalla consistente presenza di cittadini stranieri richiedenti asilo, presso il C.A.R.A. di Borgo Mezzanone, nell'immediata periferia del capoluogo. Gli altri punti di forza per i sodalizi si rinvergono nel cospicuo numero di *giovani leve*, nella crescente commistione tra criminalità comune e organizzata e, non ultima, nella elevata disponibilità di armi.



2° semestre

2017



È in questo quadro complesso che va ricercata la chiave di lettura di molti degli episodi di sangue che, nel periodo in esame, hanno vessato la provincia di Foggia, creando uno stato di emergenza riconosciuto come una “*priorità nazionale*” in sede di Comitato Nazionale per l’Ordine e Sicurezza Pubblica. L’alto consesso si è riunito presso la Prefettura di Foggia, una prima volta il 10 agosto 2017, all’indomani della *strage di San Marco in Lamis*, e poi il 9 ottobre 2017⁵²¹. Il 15 settembre 2017 è stata la volta di una delegazione della VI Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura che, recatasi presso il Tribunale di Foggia, ha condiviso lo sforzo posto in essere dalle Istituzioni giudiziarie al fine di contrastare il grave fenomeno mafioso definito da più parti “*Quarta Mafia*”.

— La città di Foggia

Il capoluogo resta segnato dalla contrapposizione tra i SINESI-FRANCAVILLA ed i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, *gruppi* che, ciclicamente, danno luogo a cruenta conflittualità - senza risparmiare elementi apicali e storici della *Società foggiana*, in ultimo nel periodo 2015-2016 - con ripercussioni anche sulla provincia, dove gli stessi da tempo contano su appoggi e sinergie con altri *clan* locali. Tuttavia, il semestre in esame è stato caratterizzato da un momento di stallo, dovuto soprattutto agli efficaci interventi investigativi e giudiziari che hanno privato i sodalizi dei propri vertici.

Per quanto attiene alle dinamiche interne ai *clan*, il gruppo SINESI-FRANCAVILLA si troverebbe in un momento di estrema difficoltà: fortemente indebolito e sostanzialmente impossibilitato ad agire per la detenzione dei suoi vertici, sembra risentire anche della progressiva mancanza di appoggio da parte dei *sodalizi* alleati. Anche per tali ragioni, gli equilibri interni al predetto *clan* sono esposti a riassetto radicali, segnati da scissioni e addirittura da possibili cambi di posizione, che non si limiterebbero ai semplici fiancheggiatori.

Gli esiti investigativi e giudiziari del periodo in esame hanno fornito importanti elementi conoscitivi in ordine ad alcuni aspetti delle cruente fibrillazioni. In particolare, l’operazione eseguita nel mese di luglio, congiuntamente da Polizia di Stato e Arma dei carabinieri, ha portato all’arresto di quattro appartenenti al gruppo SINESI-FRANCAVILLA, tra cui il *capoclan*, ritenuti responsabili dell’agguato in cui, il 29 ottobre 2016, sono rimasti coinvolti due soggetti dell’opposto *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, uno ucciso e l’altro ferito⁵²².

⁵²¹ Nel presiedere i due consessi, il Ministro dell’Interno ha sostenuto l’impegno condiviso tra Forze di polizia, Magistratura ed Istituzioni, atto a garantire l’azione preventiva-repressiva dello Stato sul territorio, presenziando, tra l’altro, alla stipula di un protocollo tra il PON Legalità ed il POR Puglia per la realizzazione di specifici obiettivi strategici di coesione sociale, riequilibrio territoriale e diffusione della legalità.

⁵²² Il 19 luglio 2017 la Polizia di Stato ed i Carabinieri di Foggia hanno dato esecuzione all’OCC n. 335/17 RGPM DDA, n. 154/2017 RG GIP E n. 69/17 Reg. Mis. Caut., emessa il 17 luglio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Bari. I quattro indagati devono rispondere, a vario titolo ed in concorso, di omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi e favoreggiamento personale, aggravati dall’art. 7 della Legge n. 203/1991 (cd. metodo mafioso). L’indagine ha ricostruito le varie fasi dell’organizzazione e dell’esecuzione del fatto di sangue, pianificato nel corso di un *summit* di mafia per vendicare il ferimento (avvenuto il 6 settembre 2016), del padre del *capoclan* del gruppo SINESI-FRANCAVILLA - altro esponente storico della *Società foggiana* - e del nipotino di quattro anni.



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

169

Altrettanto significativi sono gli esiti processuali dell'operazione "Rodolfo"⁵²³ e dell'operazione "Saturno"⁵²⁴, che hanno inflitto rilevanti condanne ai vertici del sodalizio.

Il clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA - pur colpito, nel semestre, dagli esiti processuali dell'operazione "Ripristino"⁵²⁵ - avrebbe invece assunto un ruolo potenzialmente dominante, dimostrandosi non solo dinamico nell'assestare le mire espansionistiche del suo vertice⁵²⁶, ma anche capace di interagire con i gruppi criminali più forti di San Severo, del Gargano, campani e calabresi. In città, il sodalizio in parola si avvale anche del sostegno della terza consorteria foggiana, quella dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE, guidata da un altro elemento storico della Società⁵²⁷.

Concorrono alle dinamiche criminali di tale composito contesto alcuni episodi di sangue consumati in città nel periodo in esame, in quanto potenzialmente ascrivibili a logiche di criminalità organizzata⁵²⁸, con ulteriori riverberi che potrebbero derivare dalla recente scarcerazione di alcuni elementi di primo piano⁵²⁹.

⁵²³ Sentenza n. 1715/17 del 27 luglio 2017 emessa dal GUP presso il Tribunale di Bari nei confronti di sei dei dieci imputati, giudicati con il rito abbreviato. L'indagine aveva portato, il 4 aprile 2016, all'esecuzione dell'OCCE n. 10201/13 e n. 12565/14 RG GIP emessa il 29.03.2016 dal GIP presso il Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA, nei confronti di 11 persone, appartenenti ai due opposti clan SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenute responsabili, a vario titolo ed in concorso, di estorsione aggravata dall'art. 7 della Legge n. 203/1991.

⁵²⁴ Sentenza n. 2840/17 emessa dal Tribunale di Foggia il 16 ottobre 2017. Nell'ambito dell'operazione "Saturno" del 16 giugno 2016, era stata eseguita l'OCCE n. 14440/15 DDA e n. 8686/16 RG GIP emessa il 14.06.2016 dal GIP del Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA nei confronti del capoclan ed altri cinque soggetti, tra affiliati e fiancheggiatori, del sodalizio SINESI-FRANCAVILLA, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di estorsione aggravata dal metodo mafioso e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha ricostruito numerose estorsioni ai danni di autotrasportatori di pomodori ai quali, stando all'interno di un'area di parcheggio antistante un conservificio di Foggia per effettuare le operazioni di scarico, veniva intimato di consegnare una tangente da 50 euro per prevenire danni o furti.

⁵²⁵ Sentenza n. 1710/17, emessa il 26 luglio 2017 dal GUP presso il Tribunale di Bari. Il 28 gennaio 2016 era stato eseguito il decreto di fermo n. 1154/2016 RGNR emesso il 27.01.2016 dal P.M. nei confronti di 8 pregiudicati - 4 dei quali poi condannati - gravemente indiziati della commissione, in concorso ed a vario titolo, di reati in materia di armi e rapina, aggravati dal metodo mafioso per aver favorito i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

⁵²⁶ Il capo dell'omonimo sodalizio mafioso, sottoposto, dal giugno 2017, alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno presso il comune di San Giovanni Rotondo per anni 5, il 9 ottobre 2017 è stato sottoposto al fermo di indiziato di delitto per un'estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di un imprenditore campano, stanziato nell'area di San Severo dove la vittima vanta numerosi interessi economici.

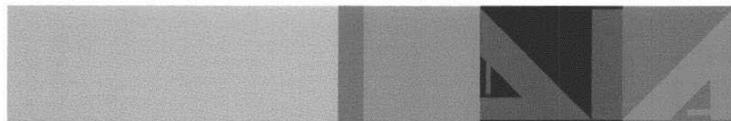
⁵²⁷ Elemento apicale della mafia foggiana, condannato nell'ambito del processo "Piazza Pulita", è stato destinatario dell'ordine di esecuzione per la carcerazione n. 884/17 emesso, il 14 dicembre 2017, dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bari, in quanto ritenuto colpevole di estorsione aggravata dal metodo mafioso insieme al figlio, destinatario di un analogo provvedimento.

⁵²⁸ In particolare, il ferimento del 28 settembre 2017 di un pregiudicato da sempre dedito al settore delle rapine, ambito che in passato lo ha reso contiguo alla mafia foggiana, e l'agguato ai danni di un sorvegliato speciale di PS, commesso il 4 ottobre 2017, rimasto illeso. Il figlio di quest'ultimo - sfuggito anch'egli all'agguato - il successivo 12 novembre è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, per porto illegale di arma da sparo.

⁵²⁹ In particolare, il 4 luglio 2017, a seguito del provvedimento n. 10201/13 del Tribunale di Foggia, è stato scarcerato dal regime della detenzione domiciliare un pregiudicato, già indagato in inchieste antimafia come l'operazione "Rodolfo", figlio di un boss al vertice del clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

2° semestre

2017



A completamento del quadro criminale, si aggiunga come la criminalità foggiana, oltre a prediligere il *racket* delle estorsioni - con particolare riguardo, come sopra evidenziato, ai settori del commercio, dell'edilizia, del turismo e dell'agricoltura - continua ad essere attiva nelle rapine e ad investire importanti capitali negli stupefacenti, contesto in cui interagisce anche con altre realtà criminali della provincia (sanseverese, garganica e cerignolana).

— Il Gargano

La geografia criminale garganica si conferma fortemente instabile.

Si tratta di una instabilità derivante da una pluralità di fattori, quali le mutazioni di assetti e gli scompaginamenti di alleanze, anche datate.

L'analisi del fenomeno osserva la presenza di una pluralità di *gruppi* criminali (basati essenzialmente su vincoli familiari e non federati tra loro), ove marcata risulta l'ascesa delle *giovani leve* ma anche la vicinanza geografica ad altre realtà mafiose, come quelle *foggiana* e *cerignolana*.

In definitiva, il territorio risulta interessato da un processo di rinnovamento del sistema criminale, favorito da ataviche rivalità familiari, degenerate in vere e proprie *faide* di mafia e da mire espansionistiche.

È questo il contesto in cui è maturata la *strage di San Marco in Lamis*, realizzata il 9 agosto 2017 allo scopo, innanzitutto, di eliminare il boss del *clan ROMITO*⁵³⁰, a pochi giorni dalla sua scarcerazione, ucciso con suo cognato lungo la strada provinciale "Pedegarganica" di Apricena (FG). Poco distante dal luogo dell'agguato sono stati rinvenuti i cadaveri, anch'essi raggiunti da numerosi colpi di arma da fuoco, di due fratelli braccianti agricoli, incensurati ed apparentemente estranei a contesti criminali, colpiti a morte perché possibili testimoni dell'omicidio, consumatosi in un territorio - non nuovo a fatti di sangue⁵³¹ - estraneo alla "competenza" del *clan ROMITO*. Il boss assassinato, figura di primo piano della mafia garganica, stava guidando un percorso espansionistico e di consolidamento del *clan*, potendo in ciò contare su una consolidata alleanza con strutture malavitose di Mattinata e su importanti appoggi criminali anche in altre aree del foggiano, compreso il capoluogo, dove aveva come punto di riferimento il *clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA*.

⁵³⁰ Era rimasto unico vertice del gruppo criminale dopo l'uccisione del fratello avvenuta durante la faida con il *clan LI BERGOLIS*. Nella faida scissionistica tra la *famiglia LI BERGOLIS* di Monte Sant'Angelo e quella dei *ROMITO* di Manfredonia, già federati nel *clan* dei *MONTANARI*, a seguito del presunto ruolo di informatore che alcuni componenti di quest'ultima famiglia assunsero con i Carabinieri, il capo del *clan ROMITO* fu già destinatario di due attentati falliti: il 18 settembre 2009 con l'esplosione di un ordigno occultato all'interno del vano motore dell'auto su cui viaggiava, ed il 27 giugno 2010, quando a Manfredonia ignoti esplosero diversi colpi d'arma da fuoco nei confronti del medesimo e del nipote, che fu attinto mortalmente.

⁵³¹ Il 20 giugno 2017, infatti, ad Apricena, era già stato consumato il duplice omicidio di due pregiudicati, zio e nipote, sono stati affiancati da almeno quattro individui, travisati ed armati di fucile a pompa, fucile mitragliatore e pistola. Una delle vittime era ben inserita nel contesto mafioso garganico, essendo a capo, unitamente ai fratelli ed al cognato, del *gruppo DI SUMMA-FERRELLI* operante nell'area di Poggio Imperiale ed Apricena, con collegamenti a Torremaggiore e San Severo.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

171

Anche l'area di Vieste è stata interessata da cruenti fatti di sangue, in danno soprattutto del *clan* NOTARANGELO⁵³², ormai decimato nel vertice. Le principali attività di contrasto delle Forze di polizia hanno visto protagonisti diversi soggetti - già *luogotenenti* del *clan* NOTARANGELO - che si stavano adoperando per colmare il "vuoto di potere" venutosi a creare. Tra i *luogotenenti* figura anche un elemento di primo piano della criminalità viestana e della stessa mafia garganica, tornato in libertà nel febbraio 2017 e la cui scarcerazione è coincisa con la recente *escalation* di violenza⁵³³. Proprio a Vieste, il 27 luglio 2017 è stato consumato l'ennesimo atto di una guerra tra consorterie, con l'omicidio di un pregiudicato da tempo inserito nel contesto criminale locale, come emerso da operazioni antidroga che lo hanno visto coinvolto assieme ad esponenti del *clan* NOTARANGELO⁵³⁴. La sua figura, unitamente a quella del suocero (considerato uno dei *luogotenenti* del *clan* ROMITO-GENTILE), risultava fortemente in ascesa, specie con riferimento al *business* degli stupefacenti. L'area compresa tra Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Mattinata⁵³⁵ - dove anche il *clan* LI BERGOLIS⁵³⁶ appare in difficoltà per la detenzione dei suoi vertici⁵³⁷ - si starebbe caratterizzando per un "processo evolutivo", in parte legato al descritto riassetto in atto a Vieste, in parte alla crescita di quelle organizzazioni autoctone, ora non più gregarie, che si starebbero rivolgendo verso più ambiziosi obiettivi criminali, ivi compreso il condizionamento degli apparati amministrativi locali⁵³⁸.

⁵³² Il gruppo NOTARANGELO, operante in Vieste e zone limitrofe, vede la propria sussistenza fortemente compromessa da scissioni in sottogruppi, a capo dei quali compaiono elementi di punta del gruppo di origine ed uomini di fiducia dei vertici. Peraltro, il 14 luglio 2017 è intervenuta la sentenza di appello concernente la nota inchiesta "Medioevo" (p.p. n.163/2010 RGNR e n. 4359/2011 RGIP), nel cui ambito diversi esponenti del NOTARANGELO sono stati condannati per estorsione aggravata dell'art.7 della legge n.203/1991 (circostanza per la prima volta riconosciuta a carico di elementi della criminalità organizzata viestana), nonché al risarcimento in favore della locale associazione antracket.

⁵³³ Significativa appare l'OCCC n. 10550/17 RGNR e n. 8716/17 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 27 settembre 2017 ed eseguita nei suoi confronti, dai Carabinieri di Vieste, il 27 settembre 2017, per atti persecutori nei confronti della moglie e di un familiare di altri due elementi di spicco della criminalità locale, già vicini al *clan* NOTARANGELO.

⁵³⁴ L'agguato, nel corso del quale un altro pregiudicato è rimasto ferito, è avvenuto all'interno del ristorante di cui era titolare alla presenza della moglie e della figlia di pochi mesi.

⁵³⁵ Ove, il 24 settembre 2017, si è costituito, ponendo fine alla propria latitanza, un elemento di vertice della locale criminalità, resosi irreperibile all'esecuzione, da parte dei Carabinieri di Foggia, dell'OCCC n. 8159/17 RGNR e n. 6525/17 RG GIP emessa il 4.07.2017 dal Tribunale di Foggia, per tentata estorsione continuata.

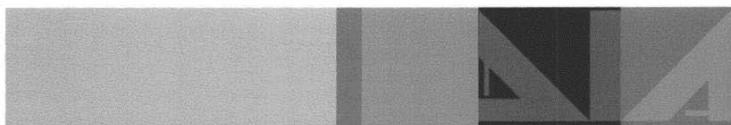
⁵³⁶ Il *clan* LI BERGOLIS, originario di Monte Sant'Angelo ed altre aree del promontorio garganico, è dedito al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e furti di bestiame. Opera in sinergia con altri sodalizi presenti nell'area del promontorio come quelli di Vieste e Sannicandro Garganico, nonché con il *clan* FRANCAVILLA di Foggia. E' stato in conflitto prima con i PRIMOSA-ALFIERI e, successivamente, con i ROMITO di Manfredonia, già suoi alleati. La detenzione, inoltre, di esponenti di spicco della mafia garganica come il capo del *clan* PRENCIPE, operante in San Giovanni Rotondo, ed il boss del *clan* CIAVARRELLA di Sannicandro Garganico, entrambi già legati alla *famiglia* LI BERGOLIS, agevolerebbe l'infiltrazione nei rispettivi territori di appartenenti ad altri gruppi, rispettivamente a Monte Sant'Angelo e San Severo, per le attività di spaccio di sostanze stupefacenti e reati predatori.

⁵³⁷ Non ultima quella dell'attuale reggente del *clan* LI BERGOLIS, nipote del patriarca e fedelissimo del *capo*clan di cui è cugino, arrestato in flagranza il 23 agosto 2017 per detenzione di un revolver.

⁵³⁸ A Mattinata, in particolare, è proseguita l'attività ispettiva della Commissione nominata dal Prefetto di Foggia - con provvedimento n. 18090 del 16 maggio 2017 - volta a verificare elementi di collegamento, diretto o indiretto, con la criminalità organizzata di tipo mafioso, ovvero eventuali forme di condizionamento idonei ad alterare il buon funzionamento dello stesso ente locale, sottoposto a scioglimento ex art.143 TUOEL il 16 marzo 2018.

2° semestre

2017



Ciononostante, lo stesso citato *clan* montanaro pare aver intrapreso un percorso di ricompattamento organizzativo, forte della figura di un reggente che, sebbene ristretto, riveste notevole carisma criminale, addirittura prevedendo una strategia di espansione affaristica verso la stessa città di Vieste; in tale contesto, l'attuale avvicinamento dei LI BERGOLIS, secondo l'attuale assetto gerarchico di vertice, alla consorte PERNIA-ANDOLI, potrebbe rivelarsi foriero di ulteriori fibrillazioni in gran parte del territorio in argomento. Infatti, le alleanze criminali e le conflittualità nella predetta area territoriale poggiano proprio sui potenziali, cospicui introiti che una città a spiccata vocazione turistica come Vieste offre con il settore degli stupefacenti (si considerino le redditizie *piazze di spaccio* del litorale durante il periodo estivo) e con quello turistico (strutture ricettive, ristoranti, guardiane e servizi vari), settore, quest'ultimo, oggetto di attenzione criminale finalizzata sia alle estorsioni che alla gestione diretta delle attività imprenditoriali, con il conseguente riciclaggio dei proventi illeciti⁵³⁹. Gli ingenti sequestri di droga⁵⁴⁰ operati nel semestre confermano, poi, come le coste garganiche siano tra i *terminal* principali per le rotte dei traffici di marijuana provenienti dall'Albania (da smerciare poi in ambito nazionale), aspetto che favorisce il partenariato con organizzazioni criminali di estrazione regionale differente. Di particolare interesse sotto il profilo delle proiezioni oltreconfine del fenomeno criminale foggiano – di cui si dirà meglio nel capitolo 7 – risulta l'omicidio, avvenuto ad Amsterdam il 12 ottobre 2017, di un noto appartenente alla mafia garganica⁵⁴¹, dedito al traffico di stupefacenti.

— Il Tavoliere

Nella realtà criminale di San Severo, caratterizzata, nel recente passato, da una pluralità di *sodalizi* autonomi coesistenti (TESTA-BREDICE, RUSSI, PALUMBO, SALVATORE ex CAMPANARO e NARDINO), si continua ad assistere ad un processo di ascesa da parte di alcuni *gruppi*, che si starebbero progressivamente affermando su altre consorterie nel controllo delle attività illecite.

A tale contesto potrebbero essere ricondotti episodi di sangue ed intimidazioni, tesi ad epurare alcuni dei vertici

⁵³⁹ Di evidente interesse analitico appare anche l'area a nord del promontorio, compresa tra i comuni di San Nicandro Garganico e Cagnano Varano, area non ancora segnata da avvenimenti di forte impatto sociale ma, sicuramente, interessata dalla presenza di giovani leve criminali, legate a famiglie malavitose del luogo ansiose di uno spazio operativo autonomo.

⁵⁴⁰ I Finanziari, a largo delle coste di Manfredonia hanno intercettato, il 5 agosto 2017, uno scafo con due albanesi a bordo, trasportante tonnellate 2 di marijuana, mentre, il 5 settembre 2017, uno yacht con a bordo tre albanesi, trasportante tonnellate 4 di marijuana. A Vieste, inoltre, il 15 ottobre 2017 ha proceduto al sequestro a carico di ignoti di kg. 125 di marijuana.

⁵⁴¹ La vittima residente a Manfredonia, era una figura di rilievo della mafia garganica, essendo legato al *clan* dei MONTANARI e ed attivo nel traffico degli stupefacenti, come già emerso nell'ambito dell'operazione "Iscaro&Saburo", nella cui circostanza fu condannato per associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti con sentenza n.09/08 dell'8.05.2008 della Corte d'Appello di Bari, successivamente confermata nel 2009 dalla Suprema Corte di Cassazione.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

173

della *mafia sanseverese*⁵⁴². Una mafia attiva in tutta la provincia, area che, per il traffico di stupefacenti⁵⁴³ rappresenta un importante crocevia di flussi anche ultraregionali, alimentati da canali diretti di approvvigionamento con l'estero. A tale scopo, i *gruppi* del tavoliere possono contare sulla collaborazione di un *gruppo* albanese ben radicato sul territorio⁵⁴⁴.

L'asse criminale tra la mafia foggiana – in particolare, il *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA – e quella sanseverese, il cui carattere tende ad essere sempre più "strutturale", ha trovato conferma nell'operazione eseguita dall'Arma dei carabinieri l'11 agosto 2017, quando, a seguito di un'irruzione all'interno di un box di Torremaggiore, è stato sorpreso un *commando* composto da quattro pregiudicati, pronti, verosimilmente, ad una nuova azione di fuoco. Tra i componenti figura anche un affiliato ai citati MORETTI-PELLEGRINO-LANZA⁵⁴⁵.

Nella definizione dei nuovi assetti criminali nell'area dell'Alto Tavoliere potrebbero incidere *gruppi* criminali autonomi, attivi nel vicino promontorio garganico, mentre potrebbe assumere un ruolo strategico il *gruppo* sanseverese NARDINO, legato ai foggiani SINESI-FRANCAVILLA.

Particolare attenzione merita la gestione dei rifiuti quale possibile e remunerativo *business* criminale, che ha visto coinvolte società di San Severo⁵⁴⁶. In questo contesto territoriale si segnala, sul piano dell'aggressione ai patrimoni illeciti, la confisca⁵⁴⁷, eseguita dalla DIA di Bari, del patrimonio immobiliare e aziendale per un valore di oltre 600 mila euro, nei confronti di un pregiudicato foggiano.

A Lucera, la disgregazione dei *clan* storici ha generato, nel tempo, piccoli *gruppi*, composti in gran parte da giovanissimi, dediti alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di sostanze stupefacenti⁵⁴⁸.

⁵⁴² Dopo l'eclatante duplice omicidio del boss del *clan* SALVATORE ex CAMPANARO e della moglie, avvenuto la mattina del 24 maggio 2017, un altro efferato agguato è stato consumato la sera del 14 luglio 2017 ai danni di un pregiudicato di San Severo, detenuto in regime di semi-libertà presso la Casa Circondariale di Foggia. La vittima, mentre rientrava presso l'Istituto di reclusione, è stata raggiunta da un SUV con a bordo almeno tre uomini travisati, che lo hanno ucciso utilizzando un fucile carico a pallettoni ed un kalashnikov.

⁵⁴³ Ma anche nei furti di autovetture, commessi pure fuori Regione, a cui segue talvolta la tecnica estorsiva del "cavallo di ritorno", nonché nell'imposizione della guardiania, nell'usura, nel traffico di armi, nella ricettazione/riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata.

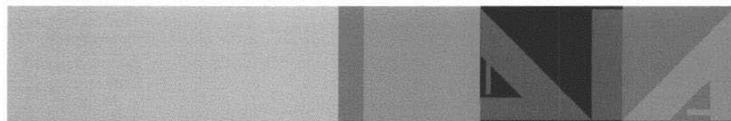
⁵⁴⁴ Infatti, un ulteriore elemento che incide sugli equilibri criminali locali è la presenza di una criminalità straniera, in particolare di matrice albanese per i traffici di stupefacenti e di matrice romena e bulgara per i reati predatori, che ben interagisce con il tessuto criminale autoctono.

⁵⁴⁵ A Lesina, lo stesso giorno sempre i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza, un ristoratore che, all'interno di un locale di cui aveva la disponibilità, aveva celato due pistole, stupefacenti, telefoni cellulari e vestiario dell'Arma. L'asse collaborativo con la criminalità organizzata del capoluogo è emerso anche con l'esecuzione del decreto di fermo n. 12561RGNR, emesso il 15 novembre 2017 dalla DDA di Bari, eseguito a San Severo, il 16 novembre 2017, nei confronti di un pluripregiudicato legato al *clan* MORETTI, impegnato, dal maggio precedente, nel taglieggiamento di imprenditori attivi nel settore delle *video-lottery/slot machine*, in cambio di "protezione".

⁵⁴⁶ Il 31 agosto 2017, a San Severo, nell'ambito dell'operazione "Black Fire", i Carabinieri di Bari hanno eseguito l'OCCC n. 1609/16 RGNR e n. 3384/17 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 14 luglio 2017, nei confronti di un imprenditore ritenuto responsabile di traffico e combustione illecita di circa 500 tonnellate di rifiuti speciali, non ottemperando alle procedure previste dalla legge, bruciati in agro di Foggia, San Severo ed Apricena. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro che ha riguardato beni per un valore di circa 1 milione di euro.

⁵⁴⁷ Decreto nr. 42/17 (nnr. 23 e 25/17 R.M.P.) del 21.6.2017, reso esecutivo il 19 settembre 2017 – Tribunale di Foggia

⁵⁴⁸ Il 7 novembre 2017, a Lucera, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC in regime di detenzione domiciliare n. 1586/RGNR emessa dal



Nel basso Tavoliere, la realtà criminale di Cerignola⁵⁴⁹ si presenta come la più solida e strutturata - attraverso l'azione, in particolare, dei *clan* DI TOMMASO e PIARULLI-FERRARO - imponendosi sul territorio con un consistente numero di affiliati, con forte disponibilità di armi, attraverso i quali riesce a diversificare le attività illecite da cui attingere risorse, opportunamente *schermate*, secondo una logica sempre più affaristica⁵⁵⁰, flessibile e proiettata verso obiettivi di agevole realizzazione. La pluralità delle attività delittuose perseguite, condotte anche con forme di pendolarismo, mostrano un elevato livello di organizzazione che conferisce alla criminalità cerignolana un ruolo di particolare importanza nell'intera regione, rendendo contestualmente difficoltosa la distinzione tra criminalità comune e quella di tipo mafioso.

È il caso, infatti, del traffico degli stupefacenti, dei furti e delle rapine ai TIR e ai portavalori, anche fuori regione, dove la scelta degli obiettivi, mai casuale, sottende l'esistenza di un "sistema" che connota le consorterie foggiane, e cerignolane in particolare, per l'elevata specializzazione delinquenziale⁵⁵¹.

GIP del Tribunale di Foggia il 31 ottobre 2017 nei confronti di sei persone, responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish). Il gruppo - composto da due foggiani e quattro lucerini - tra il 2015 ed il 2016 aveva rifornito le piazze di spaccio di Foggia e Lucera.

⁵⁴⁹ Che influisce anche sui contesti criminali operanti nei comuni di Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella, soprattutto nella pianificazione dei reati contro il patrimonio.

⁵⁵⁰ Il 12 luglio 2017, nell'ambito dell'operazione "Security" - già segnalata nel capitolo dedicato a *cosa nostra* - la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCE n. 23876/15 RGNR e n. 6462/15 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano il 6 luglio precedente, nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili, in concorso, di indebita compensazione di debiti erariali con crediti tributari fittizi ed emissione di fatturazioni per operazioni inesistenti, con l'aggravante del metodo mafioso. Tra gli indagati figura un noto commercialista di un paese della provincia di Foggia e con precedenti incarichi nel mondo del calcio professionistico, colpito il successivo 4 dicembre 2017 da un'ulteriore O.C.C. per autoriciclaggio.

Inoltre, il 15 dicembre 2017, nell'ambito dell'operazione "Malavigna", la DIA di Bologna ha eseguito l'O.C.C. n. 1838/16 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Ravenna l'11.12.2017 nei confronti di sette persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti ed altro. Le indagini hanno evidenziato il legame criminale tra un imprenditore emiliano attivo nel settore vitivinicolo - già coinvolto in un'operazione della DDA di Bari (*Op. Baccus*) con esponenti della mafia foggiana - ed alcuni imprenditori di Cerignola, uno dei quali fratello di un affiliato ai PIARULLI-FERRARO.

⁵⁵¹ Il 30 agosto 2017, a Cerignola, la Polizia di Stato di Firenze e Foggia, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, ha eseguito l'OCCE n. 6691/16 RGNR e n. 4563/17 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Pisa il 29.06.2017, nei confronti di 8 pregiudicati del luogo, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata rapina, porto illegale di armi e ricettazione, in relazione ad un assalto ad un furgone portavalori, commesso il 30.9.2016 lungo il tratto autostradale dell'A12 tra Rosignano (LI) e Collesalveti (PI). Nella circostanza diversi uomini travisati, esplodendo numerosi colpi di pistola e kalashnikov, avevano bloccavano il portavalori - trasportante quasi sei milioni di euro - senza però riuscire ad asportare il denaro, a causa della pronta reazione dei vigilantes.

Inoltre, il 9 ottobre 2017, nell'ambito dell'operazione "Last Day", la Polizia di Stato di Foggia e Salerno, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, ha eseguito O.C.C. n. 1392/17 RGNR e nr. 3769/17 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Nocera Inferiore (SA), nei confronti di 17 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, detenzione illegale di armi e ricettazione. Al sodalizio - composto da pregiudicati campani, della provincia di Foggia e da cittadini albanesi - sono contestate una serie di rapine in danno di portavalori ed istituti di credito, commesse dall'inizio del 2017 in Puglia e in Campania. Le indagini hanno appurato, tra l'altro, come il gruppo - potendo vantare una sua "cellula" in Germania - stesse progettando una rapina anche in quello Stato.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

175

— Provincia di Barletta - Andria - Trani

L'area territoriale della provincia BAT è storicamente caratterizzata dalla presenza di diversi *gruppi* criminali dotati di una singolare autonomia operativa, caratterizzata da una spiccata offensività criminale, che si coniuga con quella delle limitrofe organizzazioni criminali baresi, foggiane e, tra queste, quelle cerignolane, soprattutto nella Valle d'Ofanto (San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia) dove, oltre a poter contare su appoggi ben consolidati, si propongono come "modello2 per i pregiudicati locali.

Le organizzazioni criminali del posto risultano principalmente dedite a reati predatori (furti di autovetture, rapine⁵⁵² in danno di aree di servizio stradale, dislocate lungo le numerose arterie extraurbane, banche, autotrasportatori ed automobilisti, e furti aggravati, con il ricorso ad esplosivi, in danno di sportelli ATM bancomat), alle estorsioni (anche con il collaudato sistema del cd. "cavallo di ritorno"), all'usura, al riciclaggio, alla contraffazione, al contrabbando, alla ricettazione e al traffico di stupefacenti, per il quale trovano, fuori provincia, presso le organizzazioni criminali pugliesi e campane, i canali per l'approvvigionamento delle droghe.

Nell'intera provincia, inoltre, si continuano a censire danneggiamenti, anche a seguito di incendio, attentati dinamitardi ed azioni intimidatorie che presuppongono strategie estorsive, proprie dei contesti di criminalità organizzata.

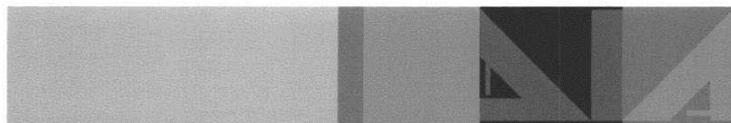
La crescente commistione tra criminalità di tipo "mafioso" e criminalità comune "organizzata" - dato che, più che in altre province pugliesi, caratterizza il tessuto criminale della provincia B.A.T. - trova conferma nelle motivazioni della sentenza⁵⁵³ del 5 luglio 2017, emessa dal Tribunale di Trani nei confronti di 12 imputati, appartenenti ad un *gruppo* criminale organizzato e strutturato per commettere rapine con modalità spiccatamente militari. Tra gli spunti di interesse analitico, evidenziati dal dispositivo giudiziale, figura la contestazione dell'aggravante del metodo mafioso, che sancisce, appunto, la sussistenza di un'associazione di tipo mafioso e lo status di "boss" per un noto esponente della criminalità andriese, immune, prima della pronuncia in argomento, dal riconoscimento di tale ruolo in analoghi provvedimenti giudiziari.

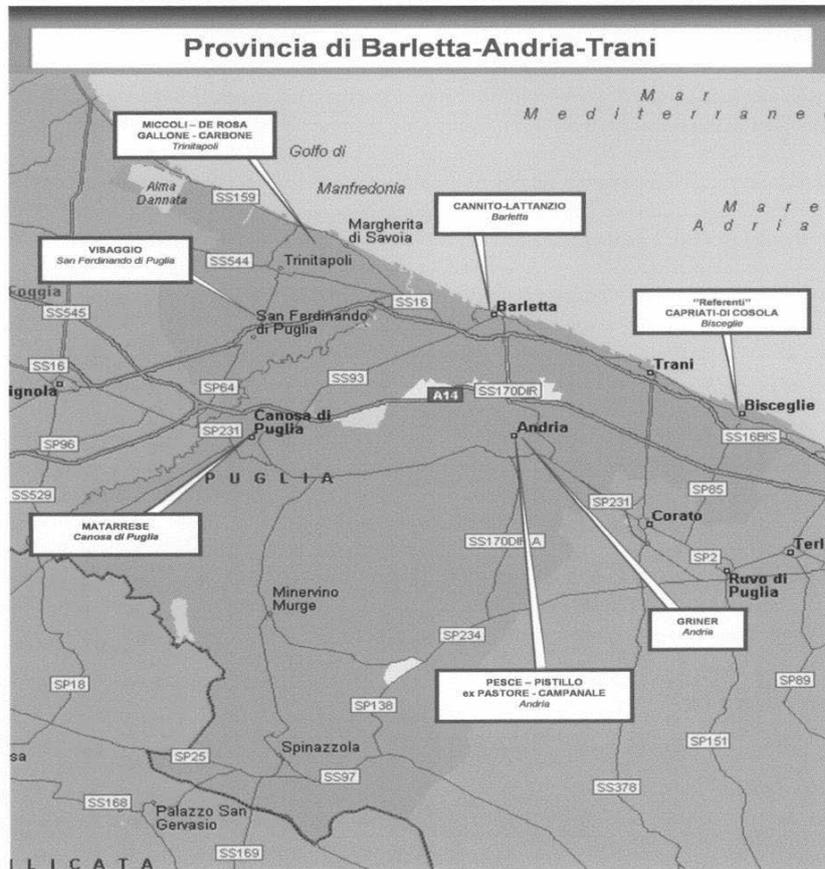
⁵⁵² Attività illecita di elezione per i gruppi organizzati dell'area territoriale in esame e del cerignolano espletata non solo nei territori di origine ma anche e soprattutto in altre regioni d'Italia (cd. pendolarismo criminale). In tale contesto, nell'ambito dell'operazione "Sotto traccia"⁵⁵², il 10 luglio 2017 la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 6749/2016 RG mod. 21 e 2166/2017 RG GIP emessa il 3 luglio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Trani a carico di dodici indagati, quasi tutti andriesi, componenti di due distinti gruppi di rapinatori, ritenuti responsabili di almeno 20 assalti a TIR in sosta nelle aree autostradali della Puglia, del Molise e dell'Abruzzo. Il 10 novembre 2017, poi, i Carabinieri di Bari hanno eseguito l'OCCC n. 4663/2017 RG mod. 21 e 4035/17 RG GIP emessa il 4 novembre 2017 dal GIP presso il Tribunale di Trani nei confronti di quattro pregiudicati, responsabili di assalti a postazioni bancomat, ubicate nelle province di Bari, Foggia, Matera e Potenza. In ultimo, il 14 dicembre 2017, nell'ambito dell'operazione "Evergreen", presso un'area di servizio autostradale in territorio bolognese, la Polizia Stradale ha arrestato, in flagranza di reato, 10 componenti di una agguerrita banda di andriesi dedita alle rapine ai TIR.

⁵⁵³ Sentenza n. 922/2017 Reg. Sent., n.327/17 RGT Cartaceo e n. 8321/15 RGNR DDA - Bari emessa in data 6 aprile 2017 dal Tribunale di Trani (depositata in Cancelleria il 5 luglio 2017).

2° semestre

2017





Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia